

NOTIZIE UTILI

Cari Colleghi,
quando scegliamo le notizie utili da condividere, pensiamo a quanti di voi che ci chiedono informazioni su vari argomenti e con questo servizio tentiamo di rendere l'informativa non solo più ampia possibile ma patrimonio generale dei lavoratori a prescindere dalla loro appartenenza sindacale, con la speranza di essere apprezzati e considerati in una eventuale scelta nel panorama delle Organizzazioni Sindacali. Pensiamo che le notizie possano interessare anche i vostri cari e amici e quindi non li concentriamo solo per il settore del pubblico impiego.
Grazie per l'attenzione e se non desiderate avere ulteriori comunicati, rispondete alla mail che vi abbiamo inviato con: voglio essere cancellato dalla mailing list.
Buona giornata
Il Coordinatore
Michele GIULIANO

COMUNITARIO E INTERNAZIONALE: Il congedo parentale non può precludere il passaggio di qualifica

Se l'avanzamento di carriera è legato a un preliminare periodo di prova, il dipendente che è costretto a interrompere lo svolgimento dell'attività per motivi familiari ha diritto – al rientro dal congedo – di poter svolgere la fase di prova necessaria alla promozione. Lo ha chiarito la Corte di giustizia dell'Unione europea nella sentenza C-174/16 del 7 settembre, con la quale gli eurogiudici hanno rafforzato i diritti della lavoratrice che per motivi familiari è costretta a chiedere un congedo. ...

LICENZIAMENTO: Quale giudice per il datore di lavoro fallito?

Le domande di accertamento o costitutive di diritti del lavoratore, anche se seguite da richieste di condanna al risarcimento dei danni o al pagamento di crediti (retributivi o contributivi), rientrano nella competenza del giudice del lavoro il quale, però, dovrà limitare la propria pronuncia all'accertamento o alla costituzione del diritto (senza pronunciare condanne) e ciò in quanto la vis attractiva attribuita, ex art 24 l. fall., alla competenza del tribunale fallimentare riguarda tutte le azioni «derivanti dal fallimento». (Corte di Cassazione, sez. Lavoro, sentenza n. 23418/17; depositata il 6 ottobre)

Bonus luce e gas: quando spetta e come funziona

Secondo un'indagine conoscitiva dell'Authority sarebbero 4 milioni le famiglie italiane ad avere diritto a uno sconto su bollette di luce e gas

Sono circa quattro milioni le famiglie italiane che avrebbero diritto a uno **sconto sulle bollette di luce e gas**. A riportarlo è l'indagine conoscitiva dell'autorità di settore Aeegsi. In realtà la percentuale di chi usufruisce di buoni e sconti è di molto inferiore poiché da un lato spaventa la burocrazia alla quale serve far fronte, dall'altro non c'è conoscenza dell'esistenza dei bonus stessi. Solo il 34% degli aventi diritto ha aderito al bonus elettrico e solo il 27% al bonus gas.

Come funziona il bonus per l'energia elettrica

Il bonus può essere richiesto da nuclei familiari con Isee non superiore a 8.107,5 euro (fino al 2016 il limite era di 7.500 euro); nuclei familiari con più di 3 figli a carico e Isee non superiore ai 20.000 euro. Si deve trattare di clienti domestici e, comunque, il bonus vale per la sola utenza della casa di residenza.

Le aliquote del bonus, che variano in base al nucleo familiare, sono aumentate nel 2017: per 1-2 componenti 112 euro l'anno; 3-4 componenti 137 euro l'anno; 5-6 componenti 165 euro l'anno. Il bonus è detratto direttamente dalla bolletta della luce, ma non in un'unica soluzione, piuttosto è suddiviso nelle diverse bollette che corrispondono ai consumi dei 12 mesi dopo la presentazione della domanda.

Per richiedere il bonus è necessario presentare la domanda agli uffici del proprio comune o in un Caf.

Bisogna compilare alcuni moduli: in particolare, se la domanda è presentata da un delegato serve compilare un modulo chiamato allegato D; bisogna poi compilare il modulo A, cioè la vera e propria richiesta di bonus, l'allegato CF, che serve a indicare i componenti del nucleo familiare che concorrono all'Isee; in caso di famiglia numerosa (con Isee entro i 20.000 euro), un altro documento che si chiama allegato FN. Occorre portare un documento di identità e una bolletta, che servirà per prendere nota del codice Pod e della potenza impegnata.

Come funziona il bonus gas

Il bonus gas può essere richiesto da nuclei familiari con Isee non superiore a 8.107,5 euro (fino al 2016 il limite era di 7.500 euro); nuclei familiari con più di 3 figli a carico e Isee non superiore ai 20.000 euro.

Il bonus viene erogato sia ai contratti di fornitura individuale (solo residenti), sia a chi utilizza un impianto condominiale centralizzato. L'importo dipende da quanto è numeroso il nucleo familiare ed anche dalla fascia climatica del comune di residenza.

Per richiedere il bonus gas, come per il bonus elettrico, bisogna presentare domanda negli uffici del proprio comune o in un Caf.

Se la domanda è presentata da un delegato e non dal diretto interessato, è necessario compilare un modulo chiamato allegato D; bisogna poi compilare il modulo A, cioè la vera e propria richiesta di bonus, l'allegato CF, che serve a indicare i componenti del nucleo familiare che concorrono all'Isee; in caso di famiglia numerosa (con Isee entro i 20.000 euro), un altro documento che si chiama allegato FN. In più, nel caso del bonus gas, serve il Pdr ossia cioè il codice di 14 numeri che identifica il punto di consegna del gas, che si può leggere sulla bolletta.

Bonus auto legge 104(art.3, comma 3): chi ne ha diritto e come funziona

La guida completa per usufruire delle agevolazioni in materia di auto con la legge 104

Tra le tante agevolazioni fiscali riservate alle persone con disabilità e ai loro familiari (figli a carico, mezzi di ausilio e sussidi tecnici e informatici, spese sanitarie, assistenza personale, ecc.), rilevano i **benefici per l'acquisto di un veicolo**. A fare chiarezza, illustrando il quadro aggiornato delle situazioni in cui sono riconosciuti benefici fiscali in favore dei contribuenti portatori di disabilità, coloro che ne hanno diritto, nonché le regole e le modalità da seguire per richiedere le agevolazioni, è l'**Agenzia delle Entrate con una guida completa stilata ad hoc e aggiornata al 2017** (sotto allegata).

Acquisto auto legge 104: le detrazioni

Le detrazioni previste per il disabile e i propri familiari che acquistano un'auto sono le seguenti:

- detrazione Irpef del 19% della spesa sostenuta per l'acquisto;
- Iva al 4% agevolata;
- esenzione dal bollo auto;
- esenzione dall'imposta di trascrizione sui passaggi di proprietà

Chi ha diritto alle agevolazioni

Ad usufruire delle agevolazioni, spiega l'Agenzia delle Entrate, sono i seguenti soggetti:

- non vedenti e sordi
- disabili con handicap psichico o mentale titolari dell'indennità di accompagnamento
- disabili con grave limitazione della capacità di deambulazione o affetti da pluriamputazioni
- disabili con ridotte o impedito capacità motorie.

Può usufruire delle agevolazioni anche il familiare che ha il disabile fiscalmente a carico e che ha sostenuto la spesa nell'interesse dello stesso.

Si ricorda che le agevolazioni sono riconosciute soltanto se i veicoli sono utilizzati, in via prevalente o esclusiva, a beneficio del disabile.

Per quali veicoli si ha diritto alle agevolazioni?

Le agevolazioni fiscali spettano per i seguenti veicoli:

- autovetture (destinate al trasporto di persone, con max 9 posti);
- veicoli con massa complessiva a pieno carico non superiore a 3,5 tonnellate (o a 4,5 tonnellate, se a trazione elettrica o a batteria), destinati al trasporto di cose o di persone (sempre con max 9 posti, compreso quello del conducente);
- veicoli destinati al trasporto di determinate cose o di persone per trasporti in particolari condizioni, caratterizzati dall'essere muniti "permanentemente" di speciali attrezzature relative a tale scopo;

- veicoli con speciale carrozzeria ed attrezzati permanentemente per essere adibiti al trasporto e all'alloggio di 7 persone al massimo;
- veicoli a tre ruote destinati al trasporto di persone, capaci di contenere al massimo 4 posti, compreso quello del conducente.

La detrazione Irpef per l'auto

La detrazione Irpef riconosciuta è pari al 19% del costo sostenuto su un tetto massimo di 18.075,99 euro.

Spetta una sola volta (ossia per un solo veicolo) in un quadriennio (che decorre dall'acquisto), ma il beneficio si può ottenere nuovamente se entro i 4 anni, il veicolo precedentemente acquistato viene cancellato dal Pra perché demolito.

La detrazione può essere fruita per intero o in quattro quote annuali di pari importo.

Se il veicolo viene trasferito, a titolo oneroso o gratuito, prima dei due anni dall'acquisto, l'agevolazione si perde, salvo che il disabile, per mutate necessità legate al proprio handicap, non ceda il veicolo per acquistarne uno nuovo più adatto alla propria condizione.

La detrazione Irpef, spiega la guida del fisco, spetta anche per le spese di riparazione del mezzo (esclusi i costi di ordinaria manutenzione e quelli di esercizio come per carburante e assicurazione).

L'agevolazione Iva al 4%

Sull'acquisto delle autovetture nuove o usate (con cilindrata fino a 2.000 cm cubici, con motore a benzina e fino a 2.800 cm cubici per i diesel), l'Iva applicabile è al 4% anziché al 22%.

Stessa aliquota si applica anche in caso di acquisto contestuale di optional; prestazioni di adattamento per i veicoli non adattati già in possesso del disabile; cessioni di strumenti e accessori utilizzati per l'adattamento.

L'aliquota agevolata può essere applicata anche alla riparazione degli adattamenti realizzati sulle auto delle persone con disabilità e alle cessioni dei ricambi relativi agli stessi adattamenti. Si può usufruire dell'agevolazione solo per gli acquisti effettuati direttamente dal disabile o dal familiare di cui egli è fiscalmente a carico.

Si ha diritto all'Iva ridotta per una sola volta nel corso di 4 anni decorrenti dall'acquisto del mezzo. Come per la detrazione Irpef, si ha diritto di nuovo al beneficio, entro i 4 anni, se il precedente veicolo viene demolito, ovvero se rubato e non ritrovato.

L'esenzione dal pagamento del bollo

Per i veicoli acquistati dai disabili o dai loro familiari è possibile l'esenzione permanente dal pagamento del bollo, sia quando l'auto è intestata al disabile sia quando l'intestatario è il familiare del quale è fiscalmente a carico.

L'ufficio competente per la concessione dell'esenzione è l'ufficio tributi regionale, ovvero, in alternativa (dove non istituito tale ufficio), l'ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate.

Per fruire dell'esenzione, il disabile o il familiare che lo ha fiscalmente a carico dovrà per il primo anno presentare la documentazione prevista all'ufficio competente, entro 90 giorni dalla scadenza del termine di pagamento.

Una volta riconosciuta, l'esenzione è valida anche per gli anni successivi, senza necessità di ulteriore istanza o documentazione.

L'esenzione dall'imposta di trascrizione sui passaggi di proprietà

Altra esenzione spettante ai veicoli destinati al trasporto o alla guida di disabili è quella del pagamento dell'imposta di trascrizione al Pra per la registrazione dei passaggi di proprietà (salva l'eccezione per i veicoli dei non vedenti e dei sordi).

Il beneficio è riconosciuto sia per la prima iscrizione di un veicolo nuovo sia per la trascrizione di un passaggio di proprietà di un mezzo usato.

L'esenzione va richiesta dall'interessato esclusivamente al Pra territorialmente competente.

Legge 104: quando le agevolazioni spettano al familiare

Possono beneficiare delle agevolazioni sopra indicate non soltanto i soggetti con disabilità ma altresì i loro familiari e nello specifico colui che ne sostiene la spesa, a condizione che il portatore di handicap sia a suo carico ai fini fiscali.

Per essere considerato "fiscalmente a carico", si ricorda, il disabile deve avere un reddito complessivo annuo non superiore a 2.840,51 euro (non vi rientrano i redditi esenti come per esempio pensioni sociali e indennità di accompagnamento, ecc.).



Superato il limite di reddito, invece, le agevolazioni spettano unicamente al disabile e per poterne beneficiare è necessario che i documenti di spesa siano a lui intestati e non al familiare.

Se quest'ultimo ha fiscalmente a carico più di un disabile, può fruire nel corso dello stesso quadriennio, delle agevolazioni previste per ogni portatore di handicap a suo carico.

Pensioni: in vigore le nuove regole per i lavori usuranti

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo sulla pensione anticipata dei lavoratori addetti a mansioni usuranti

Nuove regole in vigore per i le pensioni dei lavori usuranti. Con il decreto del ministero del Lavoro del 20 settembre 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale lo scorso 3 ottobre, cambiano i **requisiti per l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti**, ossia i lavori usuranti regolamentati dal d.lgs. 67/2011.

In generale, saranno più favorevoli i requisiti per l'accesso alla pensione anticipata nel caso di lavori usuranti. Vengono infatti **eliminate le finestre mobili** e inserite ulteriori mansioni faticose tra quelle agevolate. I lavoratori che svolgono mansioni usuranti potranno ritirarsi con la quota 97,6 in presenza di almeno 35 anni di contributi, senza attendere 12 o 18 mesi come previsto fino a quest'anno; inoltre fino al 2025 non ci saranno nuovi adeguamenti alle speranze di vita per le altre categorie previste dal 2019; da quest'anno, infine, i lavori usuranti devono essere stati svolti per almeno sette degli ultimi dieci anni di lavoro; per un numero di anni pari almeno alla metà della vita lavorativa complessiva.

Pensioni per lavori usuranti, le modifiche

La pensione anticipata usuranti spetta a chi ha svolto i lavori faticosi per almeno sette anni negli ultimi dieci della sua attività lavorativa o, in totale, metà della vita lavorativa complessiva. La manovra della legge di bilancio 2017 ha anche eliminato la finestra mobile e l'adeguamento alle aspettative di vita fino al 2025.

Per le pensioni da lavori usuranti cambiano i documenti che i lavoratori addetti a mansioni usuranti devono presentare per ottenere il relativo beneficio previdenziale ed anche le scadenze per comunicare l'esito riguardante la domanda presentata all'ente previdenziale dal lavoratore interessato. Viene sostituita la tabella A (allegata al decreto del 20 settembre 2011) contenente "Documentazione minima da presentare ai fini della procedibilità della domanda di accesso al beneficio".

Pensioni usuranti, lavoratori privati

Chi ha iniziato a svolgere usuranti in data successiva all'11 gennaio 2008 non dovrà presentare nessuna documentazione. Toccherà all'Inps e all'ispettorato del lavoro fare le dovute verifiche in relazione alle comunicazioni dei datori di lavoro. I soggetti che hanno iniziato a lavorare prima dell'11 gennaio 2008 devono presentare almeno uno dei seguenti documenti: libro matricola, libro unico del lavoro, libretto di lavoro, ruolo di equipaggio, comunicazione al centro per l'impiego su cessazione o variazione del rapporto di lavoro. Indipendentemente dalla data di inizio del lavoro usurante servirà allegare il contratto di lavoro individuale, contenente l'indicazione di inquadramento e mansioni lavorative. Chi presta lavoro notturno in base all'*articolo 1, comma 2, lettera g, Dlgs. 66/2003*, invece dovrà presentare il contratto di lavoro individuale con l'indicazione del contratto collettivo nazionale, territoriale, o aziendale e il livello di inquadramento, e un prospetto di paga con indicazione delle maggiorazioni dovute al lavoro notturno.

Pensioni usuranti, dipendenti pubblici

Resta tutto invariato per i dipendenti pubblici che dovranno presentare la certificazione del datore di lavoro che attesta lo svolgimento delle mansioni usuranti, il servizio svolto e le retribuzioni percepite.

Servizio pubblico di trasporto

Infine i conducenti di veicoli adibiti al servizio pubblico di trasporto collettivo con oltre 9 posti dovranno presentare almeno uno dei seguenti documenti: libro matricola, libro unico del lavoro, libretto di lavoro.

Disoccupazione: dal 1° dicembre solo con Did online

Cambiano le regole per la Naspi. Il cittadino sarà in stato di disoccupazione solo se nella SAP rilevi l'identificativo della dichiarazione di immediata disponibilità (Did)





A partire dal prossimo **1° dicembre**, il cittadino sarà considerato in stato di **disoccupazione** soltanto se all'interno della SAP (scheda anagrafica) vi sia l'identificativo univoco della **dichiarazione di immediata disponibilità (DID)** rilasciata.

Lo ha precisato l'**ANPAL** (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro) nella **Circolare n. 1/2017** diffusa lo scorso 28 settembre, in cui ha fornito istruzioni operative sul **rilascio della DID sul portale** nazionale delle politiche del lavoro, ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 150.

Disoccupazione: dichiarazione di immediata disponibilità (Did)

A norma dell'art. 19 del Jobs Act (d.lgs. 150/2015), sono **considerati disoccupati** i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria **immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa** e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego.

L'Agenzia rammenta che le modalità con cui il cittadino può **registrarsi come disoccupato** sono: la registrazione sul Portale Nazionale per le politiche del lavoro (www.anpal.gov.it) direttamente da parte del cittadino oppure da parte di un operatore del Centro per l'impiego, che supporti l'utente nel rilascio della DID, nonché **l'inserimento sui Sistemi informativi del lavoro Regionali**, con trasmissione della DID, tramite cooperazione applicativa, al Nodo di Coordinamento Nazionale (NCN).

Did online: dal 1° dicembre cambia la procedura

Pertanto, a decorrere dal 1 dicembre 2017, il cittadino sarà considerato in "**stato di disoccupazione**" solo ove, in relazione alla DID rilasciata, sia riscontrabile all'interno della SAP **l'identificativo univoco della DID in parola**, che verrà inserito nella SAP a cura del nodo di coordinamento nazionale.

In vista dell'entrata e regime della procedura e al fine di dare alle amministrazioni regionali il tempo necessario per adeguare i propri sistemi, l'ANPAL rende disponibile a Regioni e P.A., dal 1° ottobre 2017 al 30 novembre 2017, la modalità di **conferimento delle DID in staging**, per finalità di test operativo, tecnologico e organizzativo.

Durante periodo, al fine di consolidare la predetta cooperazione applicativa, il cittadino potrà, quindi, **continuare a rilasciare la DID secondo le modalità attualmente operative**, con il riconoscimento dello stato di disoccupazione, ai sensi dell'articolo 19 del d.lgs. 150/2015.

Per quanto riguarda la NASPI, che "**equivale a dichiarazione di immediata disponibilità**" ai sensi dell'art. 21, comma 1, del d.lgs. 150/2015, si precisa che la stessa perviene al Portale Nazionale, in virtù della **cooperazione applicativa con INPS**, già funzionante. I medesimi dati sono resi disponibili alle Regioni e Province autonome per il tramite del sistema di cooperazione applicativa.

Pensione con opzione donna: cos'è e come vi si accede

L'opzione donna è un regime sperimentale che permette di accedere alla pensione di anzianità con requisiti anagrafici più favorevoli

Cos'è l'opzione donna

L'**opzione donna**, o più correttamente "regime sperimentale donna", è un regime in forza del quale le lavoratrici di sesso femminile possono **acquistare il diritto alla pensione di anzianità in presenza di requisiti anagrafici che sono più favorevoli** rispetto a quelli che sono entrati in vigore dal 1° gennaio 2008 in poi.

I requisiti richiesti, tuttavia, devono essere maturati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2008 e il 31 dicembre 2015; proprio per tale ragione si tratta di un regime sperimentale.

Donne interessate

Nel dettaglio, le **categorie di lavoratrici che possono accedere all'opzione donna** sono due. In particolare si tratta:

- delle lavoratrici dipendenti o autonome che **al 31 dicembre 1995 avevano un'anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni** e che **non hanno maturato altrimenti il diritto alla pensione di anzianità**;
- delle lavoratrici dipendenti o autonome che **al 31 dicembre 1995 avevano un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni** e che **non hanno scelto la liquidazione della pensione con le sole regole del sistema contributivo**.

Requisiti per accedere all'opzione donna





Posti questi presupposti, il diritto ad accedere alla pensione di anzianità ricorrendo all'opzione donna è subordinato al possesso di determinati requisiti.

In particolare possono beneficiare del regime le lavoratrici che al 31 dicembre 2015 abbiano maturato:

- almeno **35 anni di anzianità assicurativa e contributiva** (che si abbassano a 34 anni, 11 mesi e 16 giorni per le gestioni esclusive dell'Assicurazione Generale Obbligatoria)
- almeno **57 anni e 3 mesi di età** se si tratta di lavoratrici dipendenti o **58 anni e 3 mesi di età** se si tratta di lavoratrici autonome.

Con la legge di bilancio 2017, poi, la possibilità di accedere all'opzione donna è stata estesa retroattivamente anche alle **lavoratrici dipendenti che al 31 dicembre 2015 avevano compiuto 57 anni e alle lavoratrici autonome che al 31 dicembre 2015 avevano compiuto 58 anni**, purché le stesse, alla medesima data, non erano in possesso dei tre mesi ulteriori richiesti in forza dell'incremento alla speranza di vita e applicati a partire dal 1° marzo 2013 (v. art. 1, co. 222).

Va comunque precisato che, in forza del principio della **crystalizzazione del diritto a pensione**, l'opzione donna è possibile anche per tutte le lavoratrici che, pur avendo maturato i requisiti per potervi accedere in tempo utile, presentino la loro domanda di accesso al regime sperimentale successivamente al 31 dicembre 2015 (data fissata per la scadenza del beneficio), quindi ad esempio nel 2016, nel 2017 o nel 2018.

Da quando decorre l'opzione donna

Le lavoratrici che hanno i requisiti per poter accedere all'opzione donna **ricevono la pensione di anzianità a partire dai 12 o dai 18 mesi successivi** alla data di maturazione degli stessi, a seconda che si tratti di dipendenti o di autonome.

Per le lavoratrici dipendenti che sono nate negli ultimi tre mesi del 1958 e per le lavoratrici autonome che sono nate negli ultimi tre mesi del 1957, poi, è prevista un'**attesa di ulteriori quattro mesi**, connessi agli incrementi della speranza di vita del 2016.

Come presentare la domanda

La **domanda** per accedere alla pensione mediante l'opzione donna va **rivolta all'Inps**.

Essa può essere presentata o attraverso i **servizi online dell'Istituto** dedicati ai cittadini o avvalendosi degli altri canali classici per presentare le istanze all'Inps, vale a dire:

- il **Contact Center** raggiungibile al numero 803164 gratuitamente da rete fissa o al numero 06164164 da rete mobile;
- i **servizi telematici messi a disposizione dagli enti di patronato e dagli intermediari dell'Inps**.

Conseguenze dell'opzione donna

Resta da dire che le lavoratrici che ottengono il diritto ad andare in pensione con l'opzione donna devono, innanzitutto, **cessare ogni attività di lavoro dipendente** dal momento in cui il trattamento inizia a decorrere.

Inoltre, devono accettare la **liquidazione integrale della pensione mediante il calcolo contributivo**.

Caf: Isee di nuovo a rischio blocco

La Consulta dei Caf ha annunciato il blocco totale del servizio al raggiungimento di 5,1 milioni di Dsu, se l'Inps non assicurerà il pagamento. Quindi, per chi ha bisogno del certificato fiscale, consigliamo di affrettarsi.

Pensioni: allarme Corte dei Conti, non toccare la Fornero

L'allarme della Corte dei Conti sulla riforma delle pensioni nell'audizione di Camera e Senato sul Def

Non toccare la Fornero. È questo quanto si ricava dalle affermazioni del presidente della Corte dei Conti, Arturo Martucci di Scarfizzi, nel corso delle audizioni di oggi nelle commissioni bilancio di Camera e Senato impegnate nell'esame della nota di aggiornamento del Def. "Ogni arretramento – rispetto ai parametri della riforma Fornero – esporrebbe la finanza pubblica a rischi di sostenibilità" afferma infatti il presidente Martucci.

Pensioni: non toccare Fornero, allarme dei magistrati contabili

Un vero e proprio allarme, dunque, che non ha mancato di scatenare levate di scudi da parte dei sindacati e che ha visto, invece, l'avallo di **Bankitalia**, il cui vice direttore generale, Signorini, chiede "la piena attuazione delle riforme approvate in passato, senza tornare indietro".



Il riferimento è chiaramente all'ipotesi di interventi ulteriori sulla previdenza e soprattutto sull'età pensionabile.

Corte conti: recuperare "distorsioni"

Tornando alla Corte dei Conti, il presidente ha fatto presente l'accumulo delle "**distorsioni**" in tema di politica delle entrate e contenimento della spesa, che vanno recuperate nella prossima legge di bilancio, mediante i margini di manovra disponibili al fine di "riparare" la situazione che si è venuta a creare.

La crisi, infatti, spiega il magistrato contabile, "ha ridotto i margini di scelta degli interventi di razionalizzazione della spesa – comportando – il sacrificio di interi comparti" come il declino "delle infrastrutture pubbliche", e "difficoltà crescenti nell'offerta dei servizi alla collettività".

Senza contare la politica tributaria degli ultimi anni che ha fatto "un ampio ricorso" a due fonti di acquisizione di nuove entrate: il recupero di base imponibile sottratta a tassazione e l'anticipazione di quote di futuro gettito. Da una parte osserva dunque la Corte, la lotta all'evasione "presenta per sua natura esiti incerti", dall'altra gli anticipi d'imposta "possono incidere sulla tenuta del gettito in un orizzonte temporale che – va – oltre quello dell'urgenza del risanamento".

PENSIONI: L'Inps chiede gli arretrati ai pensionati: ecco quando non pagare

Attenzione alle lettere di richiesta di rimborsi dell'Inps per somme versate erroneamente: se la colpa è dell'istituto i soldi non vanno restituiti

Stanno facendo parecchio rumore **le lettere dell'Inps con cui l'istituto chiede la restituzione di somme erroneamente erogate con la pensione**, manifestando la necessità di recuperare somme non spettanti versate ai pensionati nel corso dei mesi e degli anni. Spesso tali lettere – come riporta l'edizione del quotidiano toscano "La Nazione" – sono accompagnate anche da un bollettino di conto corrente postale per permettere al pensionato che le riceve di effettuare il pagamento quanto prima.

In pratica l'Inps chiede la restituzione di quanto percepito dai pensionati mese per mese ed anno dopo anno in più rispetto a quanto ora l'istituto stesso crede dovesse essere la pensione spettante. Evidente che più anni di incasso delle pensioni sono trascorsi, più alto il debito contratto dai pensionati. Un cittadino toscano della Valdera, a cui fa riferimento il giornale, sembra che sia a debito per la bellezza di 14mila euro.

L'ERRORE – Ogni anno, entro febbraio dell'anno successivo a quello in cui si riceve comunicazione, il pensionato è tenuto a comunicare all'Inps le eventuali variazioni di condizione reddituale utile a percepire le cifre e gli importi aggiuntivi sulle pensioni, utilizzando all'uopo il modello Red. Per coloro che presentano invece la dichiarazione dei redditi annualmente con modello 730 o modello Redditi, l'obbligo di presentazione di Red non sussiste. La mancata presentazione del Red può essere una delle cause per il maturare di questi debiti da parte dei pensionati.

La pensione erogata erroneamente non è necessariamente dovuta a comportamenti dolosi del pensionato. L'errore è anzi quasi sempre dell'istituto, che può aver sbagliato a fare i calcoli o non ha tenuto conto di quanto comunicato dal cittadino.

PAGARE O NO? – Per soggetti che annualmente rispondono all'obbligo di dichiarazione reddituale, sia con i modelli fiscali dell'Agenzia delle Entrate o con quello Red dell'Inps, una eventuale missiva dell'Inps che adduce a pensioni erogate erroneamente è da considerarsi illegittima. Diverse sentenze della Cassazione ribadiscono il concetto che nel caso in cui la pensione pagata in più **non sia dovuta a comportamenti dolosi da parte dei cittadini**, come la mancata presentazione del Red, nulla è dovuto per quanto richiesto dall'Inps. Se la colpa dell'errore è totalmente ascrivibile all'Inps, che ha sbagliato i conti nel calcolare l'assegno pensionistico spettante ad un qualsiasi cittadino, l'Istituto non potrà parimenti chiedere nulla.

Il discorso vale solo ed esclusivamente per quanto concerne eventuali arretrati richiesti dall'Inps, perché nel caso di pensioni erronee, l'Istituto ha sempre il diritto di ricalcolarle e di sistemarne gli importi in base ai sopraggiunti nuovi parametri. In pratica, i pensionati potrebbero essere salvaguardati dal versamento degli arretrati, ma se dal ricalcolo della pensione ne uscisse una di importo inferiore, nulla sarebbe obbiettabile all'Inps.

Permesso di lavoro retribuito per curare il cane: la prima volta in Italia

Grazie al supporto tecnico-giuridico offerto dalla Lav, un'università romana ha riconosciuto il diritto di una dipendente a 2 giorni di permesso retribuito per curare il proprio cane

Anche curare il proprio [cane](#) è un grave motivo personale e di famiglia che consente di ottenere un permesso di lavoro retribuito. È quanto avvenuto ad una dipendente pubblica, single, che non avendo alternative per stare vicino al proprio animale ha chiesto al datore di lavoro (un'università romana) il riconoscimento del permesso retribuito di due giorni di assenza. Tale diritto, inizialmente negato, "grazie al supporto tecnico-giuridico" offerto dalla Lav, le è stato riconosciuto.

Pensione reversibilità e pensione indiretta: la differenza

Chi ha diritto alla pensione di reversibilità o a quella indiretta, quali sono le differenze e gli importi spettanti

Ai familiari superstiti, nel caso di morte dell'assicurato o del pensionato iscritto ad una delle gestioni Inps, spetta il diritto alla pensione, laddove ricorrano determinate condizioni.

Pensione reversibilità o pensione indiretta

Qual è la differenza tra il diritto alla pensione di reversibilità e a quella indiretta?

Nell'ipotesi in cui, il soggetto deceduto fosse già percettore di pensione diretta (di vecchiaia o anticipata, ecc.) ovvero ne avesse in corso la liquidazione, ai familiari spetta la c.d. pensione di reversibilità.

Nel caso in cui, invece, il dante causa non aveva ancora maturato il diritto alla pensione, ma aveva almeno 15 anni di assicurazione e contribuzione (o 780 contributi settimanali), o, ancora, 5 anni di assicurazione e contribuzione (o 260 contributi settimanali) di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la data della morte, i familiari superstiti avranno diritto alla c.d. pensione indiretta.

La decorrenza del diritto alla [pensione di reversibilità](#) o indiretta

La decorrenza del diritto, per i superstiti, ad una delle due prestazioni previdenziali sopradescritte, scatta dal mese successivo alla data del decesso del lavoratore dante causa, anche laddove la domanda venga inoltrata successivamente.

Chi ha diritto alla pensione ai superstiti

Ad avere diritto alla pensione in quanto superstiti del dante causa sono i seguenti soggetti:

- il coniuge, anche se separato legalmente;
- il coniuge divorziato, purché titolare di assegno periodico divorzile e non passato a nuove nozze. Il coniuge che si risposa, infatti, perde il diritto alla pensione ai superstiti, mantenendo per il diritto ad un assegno una tantum (pari a 2 annualità della quota di pensione in pagamento, compresa la 13esima, nella misura spettante alla data delle nuove nozze; se il defunto si era risposato, le quote spettanti al coniuge superstite e a quello divorziato sono stabilite con sentenza dal tribunale);
- il partner superstite dell'unione civile;
- i figli ed equiparati (adottivi; riconosciuti o dichiarati giudizialmente; affidati; ecc.) che alla data del decesso del dante causa non abbiano compiuto 18 anni ovvero, a prescindere dall'età, siano riconosciuti inabili al lavoro e a carico del genitore al momento del decesso; o ancora, che prestino lavoro retribuito dal quale deriva un reddito annuo inferiore al trattamento minimo annuo di pensione previsto (maggiorato del 30%).

In assenza del coniuge e dei figli (ovvero se gli stessi pur esistendo non hanno diritto alla pensione), il trattamento è riconosciuto:

- ai genitori dell'assicurato o pensionato che al momento del decesso di questi abbiano compiuto 65 anni, non siano titolari di pensione e risultino a carico del defunto; ovvero, in assenza dei genitori, il diritto è riconosciuto ai fratelli celibi e sorelle nubili del dante causa che al momento del decesso di quest'ultimo risultino inabili al lavoro, non siano titolari di pensione e siano a suo carico.

L'importo della pensione ai superstiti

La pensione ai superstiti spetta in una quota percentuale del trattamento già liquidato o che sarebbe spettato al dante causa.

Le aliquote sono stabilite nel modo seguente:

- 60% per il coniuge senza figli;
- 80% per il coniuge con un figlio;
- 100% per il coniuge con due o più figli.

Laddove, invece, ad avere diritto alla pensione sono i figli, o gli ascendenti le aliquote cambiano (un figlio 70%; due figli 80%; tre o più figli 100%; un genitore, fratello o sorella 15%, ecc.).



Le aliquote di reversibilità complete sono disponibili sul nuovo [portale Inps](#) nell'apposita sezione.

Gli importi delle [pensioni](#) a superstiti, si ricorda, sono cumulabili con i redditi del beneficiario, nei limiti previsti dalla legge n. 335/1995 (tabella F).

Come fare domanda per la pensione ai superstiti

La domanda per la pensione ai superstiti, va presentata direttamente online sul sito dell'Inps attraverso il servizio dedicato, ovvero tramite contact center al numero 803 164 (gratuito da rete fissa) o 06 164 164 da rete mobile; o, ancora, a mezzo degli enti di patronato e intermediari dell'istituto, mediante i servizi telematici offerti dagli stessi.

LICENZIAMENTO: Gomme e caramelle costano il licenziamento al dipendente del supermercato

L'uomo è stato fermato mentre provava a portar via alcune confezioni senza pagare il relativo importo, pari ad appena 9 euro e 80 centesimi. Drastica la reazione dell'azienda, legittimata ora dai giudici che ritengono evidente la gravità della condotta, a prescindere dal minimo valore economico della merce. *(Corte di Cassazione, sez. Lavoro, sentenza n. 24014/17; depositata il 12 ottobre)*

RAPPORTI DI LAVORO: Le ferie del dirigente

Il dirigente che, pur avendo il potere di attribuirsi il periodo di ferie senza alcuna ingerenza da parte del datore di lavoro, non lo eserciti e non fruisca del periodo di riposo annuale, non ha diritto all'indennità sostitutiva a meno che non provi di non avere potuto fruire del riposo a causa di necessità aziendali assolutamente eccezionali ed obiettive. *(Corte di Cassazione, sez. Lavoro, sentenza n. 23697/17; depositata il 10 ottobre)*.

LEGGE 104: Chi assiste un familiare disabile può essere trasferito, a condizione che...

Il lavoratore che ha a carico una persona da assistere deve poter scegliere la sede di lavoro più vicina e non può essere trasferito senza il suo consenso, neppure se lo spostamento viene effettuato nell'ambito della medesima attività produttiva. Lo stabilisce la Suprema Corte di Cassazione nella sentenza n. 24015/17, depositata il 12 ottobre. Licenziato! Un lavoratore veniva licenziato per assenza ingiustificata dal servizio. Secondo la Corte d'Appello di Napoli, a differenza di...

LEGGE 104: Limiti al trasferimento di sede per assistere il parente disabile

Tragiche reiterate evenienze, nonché il successivo riconoscimento del carattere di gravità della disabilità che affligge altro familiare non possono comunque giustificare la proroga del trasferimento ottenuto ai sensi della legge n. 104, perché la proroga non è ammessa se muta il soggetto bisognoso di assistenza.

Ciò in quanto il trasferimento ex art. 33, comma 5, l. n. 104, afferma il Consiglio di Stato con la sentenza n. 4671/17, depositata il 9 ottobre, è disposto a vantaggio e nell'interesse esclusivo non dell'Amministrazione ovvero...

Concorso a 300 posti di notaio: il bando in Gazzetta

Decreto Ministero, Giustizia 02/10/2017, G.U. 10/10/2017 Pubblicato il 11/10/2017

E' indetto un concorso a 300 posti di notaio: lo prevede il D.D. del 02 ottobre 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 10 ottobre 2017, 4a serie speciale - concorsi.

La domanda di partecipazione al concorso deve essere presentata o spedita - corredata da una marca da bollo del valore di euro 16,00 - al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale competente in relazione al luogo di residenza del candidato, previa compilazione di una domanda telematica, entro il 9 novembre 2017.

Le prove di concorso consistono in un esame scritto e in un esame orale.

L'esame scritto consta di tre distinte prove teorico-pratiche, riguardanti un atto di ultima volontà e due atti tra vivi, di cui uno di diritto commerciale. In ciascun tema sono richiesti la compilazione dell'atto e lo svolgimento dei principi attinenti agli istituti giuridici relativi all'atto stesso.

L'esame orale consta di tre distinte prove sui seguenti gruppi di materie:

diritto civile, commerciale e volontaria giurisdizione, con particolare riguardo agli istituti giuridici in rapporto ai quali si esplica l'ufficio di notaio;

disposizioni sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili;

disposizioni concernenti i tributi sugli affari.

Il Coordinatore

